

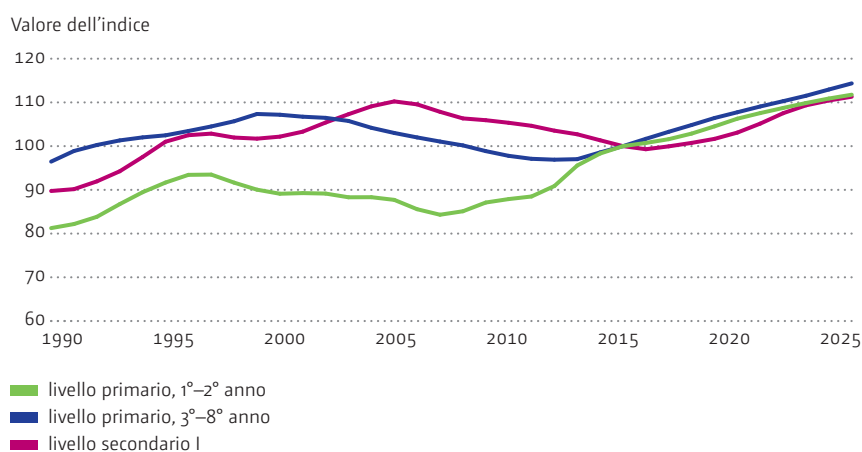
(CIIP, 2007). Nel bilancio del 2015 la Convention scolaire romande sottolineava come, grazie alla collaborazione tra le regioni, siano stati introdotti su tutto il territorio il «Plan d'études romand» (PER) e il «Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese». È stata inoltre avviata una collaborazione per la formazione di base e continua del corpo docente e raggiunta un'intesa sugli obiettivi, le priorità e la realizzazione degli esami comuni (épreuve romandes communes; CIIP, 2015).

Andamento del numero di alunni

Secondo le previsioni dell'Ufficio federale di statistica (UST), oltre a mutamenti strutturali e istituzionali sono soprattutto gli sviluppi demografici a incidere sulla scuola dell'obbligo. Dal 2017 il numero degli alunni delle scuole dell'obbligo in Svizzera ha iniziato a salire e questo andamento si protrarrà per almeno 10 anni. Secondo lo scenario elaborato sulla base delle cifre attualmente a disposizione, nel 2025 si registrerà, rispetto al 2015, un incremento degli allievi del 12% (20'000) al 1° e al 2° anno del livello primario, del 14% (67'600) dal 3° all'8° anno dello stesso livello e del 12% (29'000) al livello secondario I (→ grafico 23). Gli scenari demografici variano notevolmente da cantone a cantone: l'aumento sarà massimo nei Cantoni Basilea Città (22%) e Zurigo (18%), mentre nei Cantoni di Neuchâtel (-0,5%) e Uri (-2%) si assisterà presumibilmente a un calo del numero di studenti (UST, 2015b).

23 Andamento del numero di alunni alla scuola dell'obbligo, 1990–2025, scenario di riferimento, indice 2015 = 100

Dati: UST



Partendo dall'ipotesi che la crescita media dal 2015 al 2025 sarà di 116 600 unità, ne scaturiranno conseguenze per le infrastrutture (edifici scolastici) e aumenterà anche la richiesta di insegnanti. Supponendo che il livello medio di occupazione degli insegnanti della scuola dell'obbligo resti invariato, nel 2025 saranno necessari all'incirca 11 000 insegnanti supplementari (7980 ore di insegnamento obbligatorie dei docenti con posto a tempo pieno), che corrispondono, come dato comparativo, grosso modo al doppio dei diplomati delle alte scuole pedagogiche nel 2015 (→ capitolo *Alte scuole pedagogiche*, pagina 247). Tenendo altresì conto del fatto che circa il 55 per cento dei diplomati del livello secondario scelgono di proseguire con la formazione professionale duale, nel 2025 saranno necessari circa ulteriori 19 330

posti di tirocinio rispetto al 2015 (→ *capitolo Formazione professionale di base, pagina 115*).

Sfide per il sistema educativo svizzero

Tra le tante diverse tematiche attualmente in discussione a livello di politica formativa e di amministrazione dell'istruzione spiccano le questioni legate all'immigrazione e alla digitalizzazione nell'ambito della formazione.

Da tempo la ricerca denuncia l'esistenza di una pluralità di fattori che penalizzano i migranti nella scuola dell'obbligo, ad esempio all'ingresso nel livello elementare o nei successivi passaggi (ripetenze multiple nei primi anni del ciclo primario). Nonostante le numerose offerte di sostegno predisposte per gli allievi migranti (ad es. Deutsch als Zweitsprache oppure i Corsi di lingua e cultura di paesi d'origine [LCO]), il loro rendimento scolastico è tendenzialmente più basso oppure la loro presenza in tipi di scuola richiedenti requisiti meno severi è sproporzionatamente alta (*Cattaneo & Wolter, 2015; Meunier, 2011; Kronig, 2007; Lanfranchi, 2005, 2007; Becker, 2005*). Tuttavia, non si può affermare, sulla base del solo passato migratorio, che la migrazione rappresenti di per sé un fattore svantaggiante, poiché i bambini immigrati possono differenziarsi dagli alunni indigeni anche per molti altri aspetti che ne condizionano il percorso formativo, per esempio il livello d'istruzione dei genitori o la lingua parlata a casa. Spesso le statistiche raccolgono solo alcune di queste informazioni, identificando talvolta a torto il background migratorio quale principale causa del divario scolastico, a discapito di altri fattori come l'estrazione sociale o l'affinità della famiglia con la cultura e l'istruzione.

Quello dei migranti è inoltre un gruppo estremamente eterogeneo, non solo perché la loro residenza sul territorio svizzero ha durata diversa (prima generazione rispetto alla seconda, terza o addirittura alla quarta generazione), ma anche perché la loro provenienza geografica è diversa (paesi limitrofi rispetto a paesi di origine geograficamente e culturalmente lontani). Secondo le rilevazioni strutturali della popolazione svizzera, il 32,2% degli giovani da 15 a 17 anni ha alle proprie spalle una storia di migrazione. La percentuale scende al 13,9% se si conteggiano soltanto quelli di prima generazione. Considerando invece la sola nazionalità, si evince che il 21,8% degli giovani sono stranieri, sebbene molti di questi siano comunque nati in Svizzera. Di qui l'importanza, per poter esaminare più approfonditamente questioni inerenti all'integrazione degli immigrati, di acquisire informazioni statistiche meglio strutturate, che includano anche la lingua, l'origine culturale e socio-economica nonché il loro tempo di permanenza nel paese.

Infine, l'arrivo di richiedenti asilo minorenni e in età scolare pone una nuova sfida per il sistema educativo svizzero, che al momento non siamo in grado di descrivere in maniera adeguata né in termini statistici né in relazione alle prestazioni scolastiche e ad eventuali problematiche. Altrettanto dubbia è la possibilità di poterci esprimere sulle sfide inerenti all'integrazione scolastica dei richiedenti asilo, sfide con le quali troviamo ora a confrontarci, basandoci sulle esperienze fatte in precedenza con l'integrazione di bambini arrivati in Svizzera perlopiù per ragioni di migrazione a scopo occupazionale. In alcuni cantoni (ad es. Lucerna, Berna e Zurigo) si raccoglie quanto si apprende e si sperimenta in pubblicazioni sul tema «Flüchtlingskinder in der Volksschule» («bambini rifugiati nella scuola dell'obbligo»).